

**EDUCAZIONE LIBERALE E INDEBOLIMENTO DELLA  
DEMOCRAZIA. UNA RISPOSTA DAL PRINCIPIO DI FRA-  
TERNITÀ**

JUAN GARCÍA GUTIÉRREZ

*Fa parte della stessa condizione umana che ogni generazione cresca in un mondo vecchio, di modo che prepararla per un mondo nuovo può solo significare che si vuole togliere dalle mani degli ultimi arrivati la loro opportunità di fronte al nuovo.*

(H. Arendt, *Tra passato e futuro*, 1968)

FRATERNITÀ, POLITICA ED EDUCAZIONE

Recentemente sono apparse numerose opere che, unite a quelle già pubblicate, formano un importante corpus dottrinale sulla fraternità, intesa in modo generico come «un principio relazionale di pensiero e azione»<sup>1</sup>. Questo lavoro offre un contributo specifico allo studio della fraternità nell'ambito dell'educazione politica.

Concretamente, il nostro lavoro consiste nell'analisi di quella che viene chiamata "educazione liberale"<sup>2</sup>, anche conosciuta come

<sup>1</sup> A.M. Baggio, *Studi sulla fraternità. Indicazioni sul lavoro svolto nell'ultimo decennio*. Disponibile in: <https://docs.google.com/file/d/0BwRIJOGI-19rNXRfQi1WZ295UGs/edit?pli=1>.

<sup>2</sup> Cf. M.C. Nussbaum, *El cultivo de la humanidad. Una defensa clásica de la reforma en la educación liberal*, Andrés Bello, Barcelona 2001.

“educazione umanistica”<sup>3</sup> dal punto di vista del principio di fraternità<sup>4</sup>. Perciò, dapprima cercheremo di esaminare come si può intendere la fraternità e comprendere quali relazioni si stabiliscono tra educazione e democrazia. Infine, analizzeremo le debolezze riscontrate nelle impostazioni dell’educazione liberale che, pensiamo, possano essere superate se si prende come riferimento o come ancoraggio pedagogico il principio di fraternità.

Senza dubbio, le forme della fraternità sono molte e non pretendiamo con questo lavoro di compiere un approccio esaustivo a ciascuna di esse. Piuttosto si tratta di capire perché si può collocarla come “categoria antropologica” nel discorso politico e pedagogico, e come da qui possiamo spiegare meglio, come “chiave ermeneutica”, le forze e debolezze dell’educazione liberale in relazione al sistema democratico.

Nell’“educazione politica”, il qualificativo “politica” segna la particolare direzione che orienta l’educazione. In questo caso, e sebbene le relazioni tra politica ed educazione siano complesse<sup>5</sup>, si tratta di intendere la politica come finalità educativa. Si tratta di questo, promuovere il pieno sviluppo della personalità e il rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali<sup>6</sup>. Da qui l’idea che l’educazione politica possa adottare forme distinte a seconda di dove si ponga l’accento: educazione *democratica*, educazione *civica*, educazione per la *convivenza*, educazione per i *diritti umani*, ecc.

Questa finalità educativa si fonda, come già segnalava Aristotele, nella considerazione dell’uomo come “animale politico”. Secondo Aristotele, la ragione di ciò risiede nel fatto che l’uomo non solo ha “voce” ma anche “parola” (*logos*). La parola, dice Aristotele, «esi-

<sup>3</sup> Cf. J.A. Ibáñez-Martín, *Hacia una formación humanística. Objetivos de la educación en la sociedad científico-técnica*, Herder, Barcelona 1975.

<sup>4</sup> Cf. R. Mardones, *Educación democrática liberal: una lectura desde el principio de la fraternidad*, in *Fraternidad y educación. Un principio para la formación ciudadana y la convivencia democrática*, Ciudad Nueva - RUEF, Buenos Aires 2012, pp. 243-279.

<sup>5</sup> Cf. J. García Gutiérrez, *Il principio di fraternità nell’educazione politica dei cittadini*, in «Nuova Umanità», XXXIII (2011/3) 195, pp. 329-341.

<sup>6</sup> *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, art. 26.

ste per manifestare quello che conviene e il dannoso, così come il giusto e l'ingiusto; e questo è proprio degli uomini rispetto agli animali: possedere, in modo esclusivo, il senso del bene e del male»<sup>7</sup>.

Quello che Aristotele mette in rilievo è la particolare forma di vivere degli uomini in confronto al resto degli animali. In effetti, l'etologia ha dimostrato che anche gli animali possono vivere in gruppo, formano società; dagli insetti fino ai mammiferi, possono dimostrare condotte altruiste, cooperative, persino egoiste. Quindi, dove risiede l'origine antropologica della sociabilità degli esseri umani, base del discorso politico?

Ritengo che la risposta si può trovare nel principio di fraternità. La fraternità è la forma specifica di sociabilità umana che fonda lo spazio politico<sup>8</sup>. Proprio come gli animali possono comunicare, solo l'uomo però possiede la "parola" (*logos*); anche gli animali sono capaci di socializzazione, però solo l'uomo è capace di "fraternità". È capace di riconoscimento e responsabilità<sup>9</sup>.

Infatti, la fraternità porta con sé un principio di realtà, che spiega la costituzione dell'essere umano<sup>10</sup>. La fraternità costituisce così una categoria antropologica di base per comprendere l'essere politico/sociale dell'uomo. "Esprime una relazione", come indica Baggio, implica dunque una relazione tra libertà (differenza) e uguaglianza (parità)<sup>11</sup>. Inoltre, con la fraternità scopriamo come si apre la strada un nuovo soggetto nel discorso politico: l'umanità<sup>12</sup>.

<sup>7</sup> Aristotele, *Politica*, 1253a.

<sup>8</sup> Sono interessanti al riguardo le analisi che realizza J. Wolff su Hobbes e Locke e lo stato di natura. Cf. J. Wolff, *El estado de naturaleza* (pp. 24-52), in id., *Filosofía política. Una introducción*, Ariel, Barcelona 2012, pp. 24ss.

<sup>9</sup> Come spiega Baggio, «i fratelli non si possono scegliere, ma costituiscono un fatto, una realtà che può solo venire riconosciuta. [...] La fraternità, in quanto principio di realtà, spiega il modo con il quale l'essere umano è, e con il quale vorrebbe essere considerato: libero ed uguale, perché fratello»; A.M. Baggio, *Introduzione. La fraternità come categoria politica*, in id. (ed.), *Caino e i suoi fratelli. Il fondamento relazionale nella politica e nel diritto*, Città Nuova, Roma 2012, p. 11.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 11.

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 10.

<sup>12</sup> V. Salamanca Aguado, *Umanità e soggettività internazionale*, in G. Caso (ed.), *Relazionalità nel diritto: quale spazio per la fraternità?*, Città Nuova, Roma 2005, pp. 107-112.

Se in epoche recenti la nozione di dignità umana fu il motore del riconoscimento dei diritti civili o sociali della persona (questo significa parlare di libertà o di uguaglianza), oggi il principio che mobilita sforzi personali e collettivi, a favore dei diritti umani dell'umanità, non è altro che il principio di fraternità; cioè il riconoscimento giuridico e politico della nozione di "unità della famiglia umana". Sebbene attualmente abbiamo presenti gli elementi tecnici che hanno propiziato il riconoscimento di questa situazione di interdipendenza planetaria, ancora non disponiamo di un'autentica coscienza di appartenenza all'umanità; non disponiamo di categorie sufficienti per affrontare queste realtà. Da qui la necessità che l'educazione liberale sia anche uno strumento fondamentale in questa direzione.

A questo punto conviene fare una breve precisazione concettuale al riguardo delle nozioni di fraternità e solidarietà. A nostro giudizio, la solidarietà risulta un concetto "elaborato" al contrario della fraternità che costituisce un "fatto". Elaborato implica che nel suo stabilirsi (relazioni di solidarietà) è necessario considerare l'intenzionalità del soggetto; laddove la nozione di fraternità, come si è detto, risulta connaturale alla sociabilità umana. Mentre la fraternità costituisce un vincolo normativo naturale tra gli uomini, la solidarietà implica l'esercizio dell'intenzionalità, è la persona che elabora e dirige quei vincoli e legami solidari secondo le proprie aspirazioni.

#### PERCHÉ È IMPORTANTE L'EDUCAZIONE PER I SISTEMI DEMOCRATICI?

L'educazione costituisce la forma di trasmissione culturale più importante, dove i "contenuti di valore" passano da una generazione all'altra. Ora, perché la democrazia costituisce un "contenuto di valore"? Qual è il valore della democrazia? La democrazia non è un procedimento (democrazia procedurale), una "tecnica politica" per regolare il potere, soprattutto costituisce un "*ethos* politico", e da qui la sua rilevanza educativa. Accade qualcosa di molto simile nello sport.

Recentemente in Spagna è uscita la notizia di un maratoneta che aveva lasciato vincere un altro, un keniota che era al primo posto ma che si confuse con la linea d'arrivo, fermandosi cinquanta metri prima. Il maratoneta spagnolo non lo superò, ma gli spiegò a gesti l'equivoco, "spingendolo" fino all'arrivo dove si qualificò secondo. Tutto il mondo lodò questo gesto di "sportività" del maratoneta spagnolo. Lo sport non è solo competizione, ma implica anche una serie di valori. Fondamentalmente, non si può vincere a qualsiasi prezzo.

Questo esempio ci porta ad affermare la seguente tesi: la democrazia, come attività umana, possiede un *ethos* [politico] proprio, che è normativo, di valore, e ha bisogno di essere trasmesso. Da qui possiamo stabilire una stretta relazione tra educazione e democrazia.

In effetti, l'educazione può aiutare la politica a rilevare quei valori e atteggiamenti che costituiscono la peculiarità dell'*ethos democratico*<sup>13</sup> e a riflettere sulle migliori forme di trasmissione alle generazioni future. A loro volta, i cittadini dovranno sviluppare le capacità necessarie per sostenere la democrazia (partecipazione, autonomia, ragionamento critico, sensibilità al bene comune, ecc.).

Il fatto che la democrazia non sia possibile senza educazione presuppone un concetto ampio che include anche i mezzi di comunicazione e altre forme di informazione e conoscenza, come internet<sup>14</sup>. La democrazia presuppone allo stesso modo l'esistenza di cittadini liberi, giacché la libertà costituisce una condizione essenziale dell'autonomia dei soggetti (tanto nel loro fare, come nel loro pensare o nel loro sentire). Partendo da ciò bisogna che intendiamo l'educazione come una speciale abilitazione della libertà. Tradizionalmente, questo tipo di educazione è stata chiamata "educazione liberale". Ma in che consiste, in sostanza, l'educazione liberale?

<sup>13</sup> Valori quali la dignità della persona, la libertà, l'uguaglianza, la fraternità, la tolleranza, il rispetto o il bene comune, ecc.

<sup>14</sup> Cf. S. Champeau - D. Innerarity, *Internet y el futuro de la democracia*, Paidós, Barcelona 2012.

## L'EDUCAZIONE LIBERALE

Il primo aspetto da chiarire è che, in questo caso, il termine liberale non indica una tendenza politica, ma un determinato tipo di educazione radicato nella tradizione greca e romana. Come mostra Nussbaum, questa concezione ha origine con autori come Socrate o Seneca, per i quali la capacità di ragionamento era fondamentale nella vita politica della *polis*. Così, suggerisce Nussbaum, il termine *liberalis* per Seneca accentua il tipo di educazione che rende gli alunni liberi, capaci di farsi carico dei loro pensieri e di sviluppare un esame critico delle leggi e tradizioni della società<sup>15</sup>. In definitiva, per Nussbaum, la ragione costruisce la personalità in un modo molto profondo, modellando le sue motivazioni così come la sua logica. L'argomentazione non solo fornisce agli studenti ragioni per fare questo o l'altro; ma aiuta anche a rendere più probabile che agiscano in un certo modo, e per determinati motivi<sup>16</sup>.

D'altra parte, con "educazione liberale" si riconosceva anche il tipo di educazione che preparava all'esercizio delle *professioni liberali*, che era differente dal tipo di educazione richiesto per imparare un *mestiere*. Si intende che le *professioni* erano "liberate" dall'esercizio manuale a cui erano sottomessi i *mestieri*, anche se questo significato di "liberazione" è stato perso al giorno d'oggi.

L'educazione liberale costituisce un tipo di educazione centrato sulla conoscenza, che libera la ragione dall'errore e dall'illusione, e toglie il male dalla condotta<sup>17</sup>. Hirst si pone dietro la scia di Newman<sup>18</sup>, il quale distingueva due tipi di conoscenze: quella orientata alla pratica e alla elaborazione di prodotti (*know how*, sapere come), e la conoscenza liberale che si giustifica per se stessa e ha la sua finalità nella conoscenza stessa: una mente coltivata che sa

<sup>15</sup> M.C. Nussbaum, *El cultivo de la humanidad. Una defensa clásica de la reforma en la educación liberal*, cit., p. 54.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> P.H. Hirst, *Educación liberal y naturaleza del conocimiento*, in R.S. Peters (ed.) *Filosofía de la educación*, FCE, México 1979, pp. 162ss.

<sup>18</sup> H. Newman, *Discursos sobre el fin y la naturaleza de la educación universitaria*, EUNSA, Pamplona 1996.

distinguere tra verità ed errore, confrontare dottrine e posizioni contraddittorie, ecc. Tradizionalmente, l'*educazione liberale* si opponeva alla *formazione professionale*, riformulata attualmente da Nussbaum come «educazione orientata alla crescita economica»<sup>19</sup>.

Alejandro Llano considera questo tipo di educazione come “convivenza colta”<sup>20</sup> e Oakeshott<sup>21</sup> la ritiene come «iniziazione all'abilità e alla partecipazione nella conversazione in cui impariamo a riconoscere le voci, a distinguere le occasioni appropriate per esprimersi, e dove acquisiamo gli abiti intellettuali e morali appropriati per la conversazione». Infatti, un aspetto fondamentale dell'educazione liberale è il suo carattere di iniziazione, che molti come Peters sottolineano<sup>22</sup>.

Per quanto detto finora, sembrerebbe che solo l'educazione liberale sia capace di promuovere e garantire per se stessa qualche tipo di “buona vita”. Tuttavia, l'esperienza ci dimostra che non è così. Steiner lo espone in forma drammatica:

Perché le scienze umanistiche, nel significato più ampio dell'espressione, perché la ragione delle scienze non ci hanno dato nessuna protezione contro l'inumano? Perché, effettivamente, è possibile suonare Schubert la notte e andare la mattina a compiere i propri obblighi nel campo di concentramento? Né la grande letteratura, né la musica, né l'arte hanno potuto impedire la barbarie totale. Sono arrivate ad essere l'ornamento di questa barbarie, se bisogna dirla tutta. Spesso hanno generato uno scenario, una *fioritura*, una bella cornice per l'orrore<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> Cf. M.C. Nussbaum, *Sin fines de lucro. Por qué la democracia necesita de las humanidades*, Katz, Madrid 2010.

<sup>20</sup> A. Llano, *Humanidades para el siglo XXI*, EUNSA, Pamplona 2006, p. 52.

<sup>21</sup> M. Oakeshott, *La voz de la poesía en la conversación de la humanidad*, in id., *El racionalismo en política y otros ensayos*, FCE, Madrid 2000, p. 449.

<sup>22</sup> Cf. R.S. Peters (ed.), *Filosofía de la Educación*, cit.

<sup>23</sup> G. Steiner, *La barbarie de la ignorancia*, Taller de Mario Muchnik, Madrid 2000, p. 59.

Questa situazione non è esclusiva del nazismo né propria del passato. Di fronte alla risposta statunitense agli attentati dell'11 settembre, alcuni intellettuali riformularono la stessa domanda a Steiner:

Perché il Nord America avrà le migliori università e laboratori, la scienza e l'industria più sviluppate del mondo, se tutto questo accumulo di cultura della sua grande storia non gli serve per agire con un minimo di grandezza nel momento di rivendicare l'orgoglio nazionale ferito?<sup>24</sup>.

Dopo il disastro della Seconda guerra mondiale, i discorsi economici, giuridici, politici, ecc., in un certo modo, possiamo dire, uscirono rinforzati. Esisteva un sottofondo culturale e spirituale con sufficienti risorse per offrire risposte e progetti incoraggianti: le istituzioni del FMI, il processo di integrazione europeo, la Carta delle Nazioni Unite o la stessa Dichiarazione Universale dei Diritti Umani furono risposte a quel momento storico dopo la Grande Guerra. Disponiamo attualmente di quelle "risorse" per rispondere alla crisi? Il nostro sistema politico, economico, giuridico è capace di offrire risposte, progetti, futuro?; Perché la nostra cultura di oggi è incapace di offrirci speranza (o utopia, come direbbe Magris<sup>25</sup>) al posto del disincanto?

#### 4. DEBOLEZZE NELLE IMPOSTAZIONI DI UNA EDUCAZIONE LIBERALE

La situazione educativa attuale ci mostra come gli ideali dell'educazione liberale siano rimpiazzati a favore di un tipo di educazione orientata al mercato del lavoro: una formazione professionale, come è stata qualificata da Pring<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> M. Vicent, *Vejeación*, in «El País», 27.1.2002.

<sup>25</sup> C. Magris, *Utopía y desencanto. Historias, esperanzas e ilusiones de la modernidad*, Anagrama, Barcelona 2001.

<sup>26</sup> R. Pring, *La polémica sobre los fines de la educación*, in M. García Amilburu (ed.), *Claves de la filosofía de la educación*, Dykinson, Madrid 2003, pp. 74ss.

| <i>Ideale liberale</i>   | <i>Ideale della formazione professionale</i>  |
|--|---|
| Sua finalità principale è lo sviluppo della comprensione.  | Sua finalità non è l'eccellenza intellettuale, ma la competenza per il lavoro.  |
| L'educazione liberale è un'iniziazione ai differenti modi di comprendere e organizzare l'esperienza.   | I contenuti dell'educazione e dei programmi di apprendimento non si deducono a partire dalla struttura logica delle discipline intellettuali, ma dall'analisi del compito che si dovrà sostenere in futuro.   |
| L'educazione non può considerarsi un mezzo in relazione a un fine: sarebbe come domandarsi perché bisogna educare o perché bisogna coltivare la mente umana. | Il valore di quello che si impara si giustifica per la sua utilità, non per il riferimento al suo valore intrinseco o per il miglioramento sociale che promuove. Si apprezza di più la produttività che la ricerca disinteressata della verità, l'essere imprenditore al di là dell'amore delle idee. |
| Il modello dell'educazione liberale sostiene che le scuole dovrebbero somigliare più ai monasteri che ai mercati.  | Il migliore luogo per acquisire conoscenza pratica non sta al margine del mondo rumoroso del commercio ma immerso in modo pratico nel mondo professionale.  |
| La responsabilità dell'apprendimento deve risiedere in mani di esperti, i quali godono di autorità all'interno delle differenti discipline intellettuali.    | L'educazione e la formazione devono essere controllate da un settore più ampio della società.   |

*Contrapposizione tra l'educazione Liberale e la formazione Professionale* (Fonte: Elaborazione propria a partire da Pring, 2003).

Senza dubbio, lo spostamento attuale dell'educazione verso il mercato e l'incapacità delle scienze umanistiche di dare risposta alla radicalità della questione posta da Steiner, hanno posto i sistemi educativi nazionali di fronte a una crisi di senso senza precedenti, davanti a una situazione di "emergenza educativa". Per questo, è più che necessaria una riflessione sulle debolezze che accompagnano questo tipo di approccio educativo e che abbiamo concretizzato nella *akrasia* morale e in una concezione solipsistica della pienezza umana.

### *Il caso della akrasia morale*

Perché pur sapendo che realizzare una determinata azione ci porterà in cambio qualche tipo di beneficio, non la compiamo? La *akrasia*, o debolezza della volontà, contraddice uno dei principi socratici sui quali si basano le nostre società e anche i nostri sistemi educativi. Sapere o conoscere il bene non porta necessariamente alla sua realizzazione.

L'educazione liberale ha bisogno di spazi dove gli apprendimenti implicino la totalità della persona. In questo senso la fraternità ci si rivela come un principio capace di generare spazi identitari collettivi forti, dove la coesione del gruppo e la sua identità non schiacciano l'individualità e la singolarità della persona.

Al contrario di quello che è il pensiero occidentale, è probabile che la ragione non sia del tutto la caratteristica specifica dell'uomo. L'umano è un'intelligenza senziente, trascendente, un'intelligenza capace di amare. L'essere umano è una creatura di amore e desiderio, compreso nelle sue azioni razionali<sup>27</sup>. Tuttavia, questo aspetto sta venendo attenuato dalla nostra cultura occidentale. La generosità, la donazione, la fiducia... perfino le istituzioni classiche che costituiscono l'"espressione" dell'amore (famiglia, Chiesa, ecc.) sono carenti di rilevanza politica nella cultura occidentale attuale; le manifestazioni umane di donazione appaiono eclissa-

<sup>27</sup> M.C. Nussbaum, *La fragilidad del bien. Fortuna y ética en la tragedia y la filosofía griega*, Visor, Madrid 1995, p. 372.

te. In questo senso, potremmo ben affermare che stiamo vivendo attualmente un momento di *akrasia* collettiva; cioè di incapacità o *debolezza* elaborare progetti politici che disseminino speranza e diano risposte ai problemi che dobbiamo risolvere.

### *Una concezione solipsistica della pienezza umana*

D'altra parte, risulta più che evidente l'erosione e la frammentazione delle istituzioni educative classiche (anche se in parallelo, si osserva una rapida crescita e sviluppo di altri ambiti o spazi educativi vincolati alle tecnologie). Senza dubbio, pensare pedagogicamente la formazione della personalità implica, necessariamente, includere nella riflessione il contesto di relazioni che la conformano e gli spazi in cui si forma.

Infatti, non possiamo pensare a un'educazione liberale senza riferimento costante alla pienezza della persona. Ma la pienezza personale non è un concetto chiuso, bensì aperto (allo stesso modo della persona). La vita buona non è qualcosa che dipende esclusivamente da se stessi. Nell'educazione non possiamo prestare attenzione alla persona senza tenere conto del suo contesto formativo; allo stesso modo, non presteremo neanche un'adeguata attenzione educativa alla persona se la consideriamo liberata da qualsiasi legame o vincolo sociale, collettivo o comunitario. Qualsiasi sia la forma in cui si "coltiva" la persona, non può mai essere a scapito, o in forma indipendente dalla "coltivazione del noi". Fino a che punto è importante la partecipazione nella comunità politica per mantenersi nell'eccellenza<sup>28</sup>?

Da qui l'importanza educativa che acquisisce la nozione di "beni relazionali". Come ricorda Nussbaum, riferendosi ad Aristotele, ogni eccellenza umana ha bisogno di condizioni e risorse esterne. Di fatto, «tutti gli elementi che possono formare parte di un piano di una buona vita, sono relazionali in un certo senso»<sup>29</sup>. Per questo risulta fondamentale esplorare e riflettere sui contributi

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 436.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 431.

e le possibilità del principio di fraternità nell'ambito educativo, in quanto principio, contenuto e metodo; come vero principio di procedimento per un'educazione politica.

#### LA RIVOLUZIONE EDUCATIVA DELLA FRATERNITÀ E LA PEDAGOGIA DI COMUNIONE

I grandi ideali politici che hanno fatto avanzare l'umanità sono stati rivoluzionari. In tutte queste rivoluzioni che veramente hanno supposto un cambiamento nella storia, i loro protagonisti hanno dato la vita per quegli ideali che difendevano e proclamavano... Molte rivoluzioni sono state violente e tanti sono morti e hanno ucciso per difendere la libertà, l'uguaglianza, la fraternità, i diritti umani...

L'ideale rivoluzionario di fraternità non è meno esigente. Anche la rivoluzione della fraternità esige "dare la vita". Tuttavia, non è una rivoluzione violenta, ma una "rivoluzione educativa". Partendo da questo Chiara Lubich, iniziatrice contemporanea di questa rivoluzione con la fondazione del Movimento dei Focolari, lo qualifica come «uno straordinario evento educativo»<sup>30</sup>.

Andando oltre le considerazioni di Arendt sull'educazione come processo "conservatore", pensiamo che l'educazione può anche costituire un fenomeno realmente rivoluzionario (nei termini in cui lo esprimevano Dewey o Freire, per esempio).

I greci ci mostrarono mediante la nozione di *paideia* che l'educazione è un processo vincolato alla stessa formazione della comunità politica. Jaeger ci aiuta a capire questo significato segnalando che l'educazione è il principio mediante il quale la comunità umana conserva e trasmette la sua peculiarità fisica e spirituale; secondo lui, l'educazione non è una proprietà individuale, ma ap-

<sup>30</sup> «Infatti, il nostro Movimento e la nostra storia possono essere visti come un grande, straordinario evento educativo». C. Lubich, (a cura di A.V. Zani) *Educazione come vita*, La Scuola, Brescia 2010, p. 150.

partiene, per essenza, alla comunità<sup>31</sup>. Da questo orizzonte, la fraternità apporta elementi che ci aiutano a ricostruire e attualizzare il significato della *paideia*.

Possono essere esaminate diverse proposte tanto teoriche<sup>32</sup> quanto istituzionalizzate che puntano in questa direzione. Sono veramente interessanti e necessarie quelle che prendono in riferimento la persona-in-relazione come la “pedagogia di comunione”<sup>33</sup>, dove si rinforzano quelle virtù civiche necessarie per convivere umanamente nei “piccoli mondi”<sup>34</sup> in cui ognuno abita, giacché il bene comune implica il riconoscimento di certi legami di mutua dipendenza.

Per concludere questo studio possiamo dire che il principio di fraternità in ambito educativo suppone (insieme a molte altre possibilità) lo sviluppo di uno stile di vita personale che generi spazi comunitari forti, da dove elaborare (se si permette l'espressione) un “senso comunitario” di pienezza umana. Senza dubbio, il principio di fraternità costituisce un punto di riferimento per una riflessione adeguata e attuale sull'educazione liberale; e pertanto anche per il superamento di alcune debolezze educative che minacciano i sistemi democratici.

<sup>31</sup> W. Jaeger, *Paideia. Los ideales de la cultura griega*, FCE, México 1990, pp. 3ss.

<sup>32</sup> E. Balduzzi, *La pedagogia del bene comune e l'educazione alla cittadinanza*, Vita e pensiero, Milano 2012.

<sup>33</sup> Alcuni lavori che puntano in questa direzione sono: M. De Beni, *Il coraggio di essere educatori oggi*, in «Nuova Umanità», XXIX (2007/2) 170, pp. 241-251; T. Boi, *L'intelligenza sociale. Verso una teoria relazionale dell'intelligenza nel quadro della pedagogia di comunione*, in «Nuova Umanità», XXX (2008/1) 181, pp. 503-517; F. Chatel, *Dalla frammentazione all'unità: generazioni in relazione*, in «Nuova Umanità», XXX (2008/2) 176, pp. 225-233; G. Milan, *Comprendere e costruire l'intercultura*, Pensa Multimedia, Lecce 2007. Oppure si possono consultare i documenti pubblicati nel sito web: <http://www.eduforunity.org>.

<sup>34</sup> T. Sorgi, *Costruire il sociale. La persona e i suoi “piccoli mondi”*, Città Nuova, Roma 1998, p. 93.

## SUMMARY

*In spite of the effort of educators to transmit the culture and values of democracy, we are witnessing their decline. This analysis of the decline examines first of all the model of liberal education. Liberal or humanistic education (as opposed to “professional formation”) is an approach that is better suited to the transmission and formation of those values and basic abilities necessary for democracy. Nevertheless, when political education is observed from the point of view of fraternity, we can see two deficiencies in the formulation of liberal education: a weakening of willpower (moral akrasia) and a solipsistic idea of human fulfilment. The principle of fraternity can contribute to the development of liberal education. It can overcome the shortcomings mentioned and help to strengthen present democratic systems.*